

**Dio Padre 1416-1425; patera, circa 1831 rame sbalzato, cesellato e dorato 120 x 90 x 70 Milano, Museo del Duomo**

Chiave di volta del catino absidale del duomo di Milano e parte di una più complessa scena, venne realizzato da Beltramino da Rho, come indica Mia Cinotti (in Bossaglia, Cinotti 1978), ritenendolo eseguito entro il 1425 su un modello approntato nel 1415 da Jacopino da Tradate (Bossaglia 1973). La rilettura dei documenti inerenti questa impresa, compiuta tra il 1416 (il 23 febbraio Beltramino si era proposto quale esecutore dell'immagine di Dio Padre; non domandava né anticipi né che gli fossero pagati i materiali, a esclusione della doratura) e il 1425, in competizione con il più anziano collega Giovannolo da Seregno, al quale verrà affidata l'esecuzione dei nove angeli musicanti destinati a circondare la figura di Dio Padre (Venturelli 2003a; Venturelli 2006 pp 86-87), ha invece consentito a Laura Cavazzini di assegnare a Beltramino non solo l'esecuzione, ma anche il modello dell'immagine di Dio Padre. Orafo milanese tolto dall'oscurità da Michele Caffi, citato nelle carte della Fabbrica del Duomo dal 22 novembre 1404 (quando assieme ad altri due orafi e a un pittore stima una scultura di Giorgio Solari), Beltramino de Zuttis, dopo aver aperto bottega nel 1405, compì in seno alla Scuola orafa di Sant'Eligio una brillante carriera, divenendone canepario (1417), console (1426) e abate (1434). L'opera del duomo è oggi l'unica nota di questo autore. Perduta infatti sia la Pace bronzea eseguita da Beltramino nel 1414 per i canonici di Santa Tecla (l'antica cattedrale estiva di Milano) pervenuta nel nuovo duomo quando l'edificio fu demolito nel 1461, ivi descritta da Filippo Argelati (Argelati 1745, tII, parte II, Appendix col 1739) e citata ancora da Carlo Romussi (Romussi 1906 p. 141), sia la croce per "altare" commissionatagli il 7 maggio 1433 dal Capitolo della Chiesa di san Giorgio al Palazzo di Milano, che avrebbe dovuto essere ben "fabricatam, laboratam" e "bona figurata" con immagini in rilievo.

Nel corso del terzo decennio del XIX secolo, provvedendo a un radicale restauro della chiave di volta absidale, gli angeli realizzati da Giovannolo da Seregno che attorniavano il Padre Eterno vennero rimossi (Cavazzini 1996, p. 128) mentre nel 1831, su progetto del pittore Sanquirico, si approntò la grande "patera" destinata ad accogliere la testa di Dio Padre (Brivio 1978); nel 1831, come fa sapere Giulia Benati (che ringrazio vivamente) il

“lamaro” Martino Ubicini realizzò due pieghe grandi fatte di nuovo formanti il busto del Padre Eterno” mentre il “Sig.Thomas”, “indoratore”, provvide a eseguire il “cappello” (il triangolo) dietro il capo di Dio Padre e a indorare l’opera (già C.Boito 1889 p,220 aveva menzionato ridorature nel 1521 e nel 1627; Nava 1854 p184 cita quella eseguita nel 1830) Nel 1965 l’opera eseguita da Beltramino venne tolta e collocata nel museo al suo posto messa una copia (Brivio 1978)

(estratto della scheda redatta da Paola Venturelli per catalogo mostra Oro dai Visconti agli Sforza – Smalti e oreficeria nel Ducato di Milano - Silvana Editoriale).